

Nadežda Konstantinovna Krupskaja

PERCHÉ

LA SECONDA INTERNAZIONALE

DIFENDE TROTSKY¹

(1936)



N.K. Krupskaja ad un congresso dei giovani Pionieri sovietici, nel 1936

«Il socialismo non si erige affatto per virtù di ordini provenienti dall'alto. L'automatismo burocratico è incompatibile con la sua essenza; il socialismo vivente e creatore, è l'opera delle masse popolari stesse»,² diceva Lenin nei pimi giorni della nostra rivoluzione socialista di Ottobre.

Il 6 maggio 1919, nel suo discorso al primo congresso pan-russo dell'istruzione post-scolastica, Lenin dichiarava:

«Se noi ci definiamo come il Partito dei comunisti, dobbiamo comprendere, che solamente adesso, poiché siamo venuti a capo degli ostacoli di ordine esterno, e dopo che abbiamo spezzate le vecchie istituzioni, adesso, per la prima volta, si pone realmente e in tutta la sua

¹ N.K. Krupskaja, «Perché la II Internazionale difende Trotskij», in [Georgi Mihajlov] Dimitrov–Ercoli [Palmiro Togliatti]–Ponomarew [Boris Nikolevič Ponomarëv]–Krupskaïa–[Ernst] Fischer, *Il complotto contro la rivoluzione russa. Gli insegnamenti del processo di Mosca contro il centro terrorista di Trotskij e Zinoviev*, E.A.R. (Casa Editrice Atlantica), Roma 1945, pp. 79-82. Tutte le note che seguono sono dell'autrice [N.d.r.].

² Lenin, *Opere complete*, libro XXII, pag. 45, ed. russa.

ampiezza, il primo compito della vera rivoluzione proletaria; la tecnica dell'organizzazione di decine, di centinaia di milioni di uomini.»³

Dopo la morte di Lenin, le masse si raccolsero ancor più strettamente intorno al Partito. «Lenin è morto, ma la sua opera vive.»

Molti anni sono trascorsi, e a noi venne concesso lo spettacolo di veder, giorno per giorno, crescere e fortificarsi l'organizzazione di decine di milioni di lavoratori, chiamati in masse sempre più grandi, all'amministrazione del paese, all'edificazione sempre più completa del vero socialismo. Il carattere sociale del nostro paese sovietico si è interamente modificato; migliaia, decine di migliaia di organizzatori, sono usciti dal seno delle masse popolari. E quali prove eloquenti di ciò, ecco il movimento stakanovista, le conferenze dell'inverno scorso tra i dirigenti del partito e del governo e le organizzazioni del lavoro nelle sue differenti branche produttive: kolkoziani, operai, conducenti agricoli, contadini che raccolgono più di 500 quintali di barbabietole ogni ettaro, ecc... Ognuno ha ben potuto vedere come, sulla base dell'organizzazione economica, l'amicizia tra i popoli del paese dei soviet, sia sempre più salda, e come e quanto il livello culturale delle masse si sia sollevato. E le innumerevoli masse di lavoratori si rendono conto di come Stalin si sia votato totalmente, senza riserve, alla loro causa, alla causa di Lenin, alla causa dell'avvenire socialista, guidandoli così verso la via del benessere. Questo vedono e con fiducia circondano Stalin di fedeltà ed assoluto amore.

Ma i trotskisti e gli zinovievisti, non si sono mai preoccupati delle masse, prestando a queste il minimo interesse, poiché non pensavano che di impadronirsi del potere; anche a costo di un'alleanza con la Gestapo, con i peggiori nemici della dittatura del proletariato, con coloro che cercano di ristabilire nel paese sovietico, l'ordine borghese, lo sfruttamento capitalista delle masse lavoratrici. E Lenin scriveva a proposito della posizione assunta da Trotskij:

«Quest'uomo, (Trotskij) è caduto in una serie di errori per quel che concerne, l'essenza medesima della questione sulla dittatura del proletariato. Ma, indipendentemente da questo, ci chiediamo come mai difetti tra noi, quella collaborazione amichevole, pertanto così necessaria. Dipende dalle nostre divergenze sulla questione dei metodi da adottare per avvicinarsi e intendersi con le masse, per esercitare una influenza preponderante su queste e con queste legarsi sempre più. Ecco l'essenziale.»⁴

E non è certo a caso che Trotskij, che non ha mai compreso ciò che forma l'essenza stessa della dittatura del proletariato, che non ha mai capito il compito delle masse, nella costruzione dell'edificio socialista, e che supponeva che il socialismo potesse erigersi mediante comandamenti dall'alto, si sia infine posto sulla strada delle organizzazioni terroristiche, attentando perfino alla vita di Stalin, Vorochilov e di altri membri dell'Ufficio Politico che aiuta le masse nella completa stabilizzazione della libertà socialista. Non è per un mero caso che il blocco senza perno, che Zinoviev e Kamenev avevano formato con Trotskij, li ha trascinati sempre più verso l'abisso profondo del peggior tradimento della causa leninista, della causa delle masse lavoratrici, della causa del socialismo.

Trotskij, Zinoviev, Kamenev, e tutta la loro banda di assassini, hanno agito di concerto con il fascismo tedesco, hanno concluso, un'alleanza con la Gestapo. Ecco perché il paese è stato così unanime nel reclamare la fucilazione di questi cani arrabbiati.

Quando gli operai lessero sui giornali le confessioni degli accusati dissero: «Volevano instaurare di nuovo la dittatura borghese. Ci avevano dimenticati, noi; le masse. Avremmo potuto lasciarli arrivare al potere?» Di fatto, avevano dimenticato che il «socialismo vivente e creatore è l'opera delle masse operaie stesse», e si misero ai primi posti della borghesia contro-rivoluzionaria.

Cercarono la disorganizzazione delle masse, tentando di soffocare il cuore e il cervello della rivoluzione, Stalin. Ma non ci sono riusciti. Questa infame banda è stata passata per le armi.

³ Lenin, *Opere complete*, libro XXIV, pagg. 277-278, ed. russa.

⁴ Lenin, *Opere complete*, libro XXVI, pag. 66, ed. russa.

Così, sempre più strettamente le masse si adunano intorno al C[omitato] C[entrale], e sempre più vivo è il loro amore per Stalin. Dei senza partito ci scrivono, suggerendoci la pubblicazione completa delle opere di Lenin e di Stalin, sui giornali a grande tiratura. Il grado di coscienza politica, la sete di cognizione aumentano. «Ah! quanto ammiro la scuola per adulti costruita a Pouchkino; è un esempio continuo, che non stanca mai!», mi diceva l'altro giorno un vecchio compagno, dirigente di una impresa, il quale, or è quarant'anni, aveva seguito i miei corsi domenicali e conosciuta la prigione. Nel 1918 egli organizzò nel suo villaggio natale un kolkhoz di ortolani, ricevendo un premio di «un milione di rubli» per il metodo esemplare con cui diresse poi l'organizzazione di un sovchoz.

L'edificio socialista cresce, e crescono al pari i bisogni culturali delle masse. Noi dobbiamo soddisfare questi bisogni, ampliare le scuole per adulti come capacità e numero, sovvenzionarle, dotarle, estendere la rete culturale, accrescere le biblioteche, creare case di cultura, musei, e circoli nei kolkhoz.

Al momento attuale, è necessario portare l'attenzione soprattutto sulle qualità dell'insegnamento, la qualità del lavoro delle biblioteche, delle sale di lettura, dei circoli e delle case di cultura.

Noi disponiamo già d'una ricca esperienza in questo campo. Dopo la Rivoluzione socialista d'ottobre, l'iniziativa degli operai ha assunto notevolissimo incremento nel campo culturale. E i tentativi che non riuscirono, perché non si seppe tener conto delle difficoltà, anche questi tentativi, non li rigettiamo come fatica sprecata. Hanno arrecato i loro frutti di esperienza e hanno insegnato a considerare con più attenzione il presente, rifuggendo sempre più dalle vertiginose avventure del passato; ci hanno resi più coscienti della necessità di allargare e approfondire le nostre conoscenze, per applicarle con metodo alla vita stessa. E ci rendiamo conto così che l'edificio socialista progredisce senza soste, il lavoro prosegue con ritmo intenso, e sempre sulla base di una più stretta collaborazione tra le masse.

E di fronte a tutto questo, la II Internazionale vocifera e si accanisce, e porta in palma di mano le sue bande assassine, trotskiste, zinovieviste, e tenta di infrangere il Fronte popolare.

I De Brouckère, i vari Citrine, si fanno partigiani di tutte le contumelie, dei nemici della classe operaia dell'URSS, del nostro Partito e dei suoi capi. Si mantengono al primo posto, dinnanzi alla muta degli avversari del paese dei Sovieti, che la borghesia ha raccozzati.

La III Internazionale è nata per una lotta definitiva contro la II Internazionale. Con l'aiuto del rinnegato Kautsky e dei suoi complici, la II ha condotto contro la dittatura del proletariato e il potere sovietico, una lotta all'ultimo sangue. La II Internazionale vuol diffondere e giustificare l'ordine capitalistico, e ingannare le masse dei lavoratori. Ecco perché le conviene la difesa di Trotskij, l'agente principe della Gestapo. Ma ogni suo impegno si mostra sempre fallimentare. Il nostro Paese sovietico è diventato un potente paese che solleva sempre più in alto lo stendardo del comunismo, e che procede con marcia sicura, sul cammino tracciato da Marx, Engels, Lenin.

Né il trotskismo, né gli zinovievisti, né gli speculatori della II Internazionale, non arriveranno mai a fermare questo progresso, non riusciranno mai ad ingannare i lavoratori.

L'atmosfera tesa che regna sul fronte internazionale, il pericolo minaccioso della guerra, rendono questi lavoratori ancor più chiaroveggenti del proprio destino. E il Fronte popolare degli operai, crescerà e prospererà sempre più nel mondo intero.